LA RAPPRESENTAZIONE DI SANTO IGNAZIO VESCOVO & Martire Nuouamente ristampata.

L'Angelo annunzia.

PAX vobis dice il nostro Saluatore,
la pace sia con voi cari fratelli,
vniti, attenti, e con diuoto cuore
contemplate d'Ignatio e gran flagelli,
piangete & lachrimate per suo amore
voi che siete del ciel fatti ribelli,
state deuoti al diuino spettacolo
doue Dio mostrerrà vn bel miracolo.

Sol lhuom tacendo impara a parlare
cosi vedendo impara a vedere,
dipoi sapendo cercar d'insegnare
cosi insegnando impara a sapere,
le sue cose tacer, laltrui lodare
& sempre mai cercar di far piacere,
però fermate le paterne voce
chel silentio ci gioua el parlar nuoce.

Sãto Ignatio dice a vn suo discepolo.

Vanne in Hierusalem truoua Maria
& questo breue nelle sue man darai,
saluta tutti lor da parte mia
& fa tanto di ben quanto tu sai,
se tu trouassi Hilario per la via
al romitorio suo ti poserai,
ma perche c'è vn po lungo il camino
porta del pane, & vn barlettin' di vino.

El discepolo tolte le cose dice.

Datemi padre la beneditione
chio son parato a far ciò che mai ĩposto,
mi raccomando a le vostre oratione
pregate Dio per me che torni tosto,

S. Ignatio risponde al discepolo.

Habbi sempre Giesu per deuotione
cosi verso di lui sta ben disposto
va poi sicuramente & non temere

El discepolo risponde.

Fie fatto Ignatio ciò che te in piacere.

Va el Discepolo a la Vergine Maria & essendo lei con san Giouanni Euangelista il Discepolo dice.

Salue dolce Maria pietosa e santa
aue madre di Dio di gratia piena,
regina celi immaculata pianta
hoggi ti veggo posta in tanta pena,
chel cor nel mezzo tutto mi si schianta
Giouanni, Marta, & Maria Maddalena
Ignatio a tutti vna epistola manda
& mille volte a voi si raccomanda.

La Vergine risponde.

Quanto la tua venuta mi sia grata
sallo colui che sa tutte le cose,

El discepolo dice.

Non istar madre tanto adolorata
& voi sorelle mie si lachrimose,

La Vergine Maria al discepolo dice

Diletto amico questa croce guata
la doue il mio figliuol per te si pose,
fu schernito, battuto, & flagellato
non per sua colpa, ma pel tuo peccato,
Ve quella lancia che forò il costato
e chioui che forono le sue mani,
con questa spugna il fele ber gli fu dato
da que tristi giudei maluagi cani,
& la corona di che fu incoronato
omè, omè, omè miser christiani,
questa è la croce oue lassai il figliuolo
che saluò tutti per morir lui solo.

San Giouanni Euangelista dice.

Qui, Cam, Gem, Iafet, & qui Noè,
qui Iona, qui Amos, & qui Helia,
qui Iacob, Iosef, & Moisè,
qui Dauit, Eliseo, & Ieremia,
qui Abraam Isaac, & Iosuè,
qui Daniel, qui Iob, & Zaccheria,
qui ciò che mai pe profeti si scrisse
fu consumato & qui Christo cel disse.

Maria Maddalena al discepolo dice.

Eua ci tolse, & Aue ci diè il regno
del cielo che Maria sciolse & lei legò,
Adam peccò con la man in sul legno
Christo sul legno tutti ci saluò,
lun gustò il pome, e passò il diuin segno
l'altro mirra, & aceto, e fel gustò,
lun fu ingannato, e l'altro preso a torto
& per non ci ammazzar Giesu fu morto

La Vergine Maria al discepol dice.

La faccia fu percossa, & sputacchiata
gliorecchi si sentirno bestemmiare,
gliocchi velati, e la barba pelata,
el capo si vedeua insanguinare,

tutta

tutta la carne sua fu tormentata
sol per noi peccator ricomperare,
dalla pianta de piedi fino a'capelli
fu infranto, e lacerato da flagelli.
Io ti vorrei pur dir, lassa chio sento
venirmi pel dolor la vita meno,

El discepolo dice.

Io piango il piãto del tuo giusto lamẽto
& son dogni mestitia e doglia pieno,

La Vergine Maria a S. Giouãni dice

Giouanni figliuol mio de sia contento
leggere il breue, e risposta fareno,
vedi quel che la epistola contiene

San Giouanni risponde.

Madre lassate questa briga a mene.

S. Giouanni legge la epistola e dice.

Christi fere Marie suus Ignatio
nuouo alla fe discepol di Giouanni,
dudire del tuo Iesu non fu mai satio
tu fusti a lui familiare tanti anni,
scriuimi el suo flagello tormẽt'è stratio
che l'inganno d'altrui me non inganni,
confermati da tè per tè in tè
sieno e nouitii mia nella tua fè.

La Vergine Maria dice.

Giouanni la risposta gli farai
digli che presto lo visiteremo,
che creda tanto quanto detto gli hai
& alle persecutioni constanti stieno,

San Giouanni risponde.

Seguirò tanto quanto imposto m'hai
& per parte di noi gli narrereno,
chel voto osserui, el sãto christianesimo
fuggendo e falsi dei del paganesimo.

San Giouanni scriue la epistola, & il discepolo mentre si scriue dice alla Vergine Maria.

Quanto a me paia el lassarui fatica
voi douete stimar che assai mi duole,

La Vergine Maria.

Noi el conosciam senza che tu cel dica
vuolsi sẽpre voler quel che Dio vuole,

S. Giouãni da la epistola al discepolo.

Tien qui fratello che Dio ti benedica
tra noi non ispendiam troppe parole.

La Vergine Maria.

Saluta Ignatio e discepoli suoi

El discepolo dice.

Sarà fatto Maria ciò che tu vuoi.

Andandosene il Discepolo, dua assassini l'assaltano, & vno detto el Tinca dice.

Sta forte compagnon, da qua il mantello
veggo sei lasso, stracco, & faticato

El discepolo dice.

Caro diletto & dolce mio fratello
stu fai quest'arte tu sarai impiccato,

El Mosca secõdo assassino gli dice.

Spogliati presto infin'al giubberello
& dacci se tu hai danari allato,
io giuro a santi Dei che se tu nicchi
prima ĩpiccherem te chaltri noi ĩpicchi

Spogliato che l'hãno el Tinca dice.

Vanne tristo ribaldo al tuo cammino
io ti vo riuestir di bastonate,

Dãnogli de le bastonate, e lui fugge & il Mosca al suo compagno dice.

E gliè piu scusso, è netto ch'vn bacino
fornito a panni, & in punto per la state,

El Tinca risponde.

Guarda se gliè in quel barlotto vino
poi diuidiam queste cose rubate,
cercheremo ogni cosa che lor pari
porton nascoso addosso assai danari.

El Mosca piglia il barlotto, & bee e dice al Tinca.

Calcagno di monel quest'è buon gesso
ma parmi ben che la botte sia al basso,

El Tinca risponde.

Cotesta gola tua mi par vn cesso
& veggo chel ceruel t'ha andar'a spasso,

Risponde il Tinca.

Io pur mazzuffo volentier con esso

El Tinca dice.

Anch'io ne voglio stolto babbuasso.
Dammelo...

El Mosca.

Non darò

El Tinca

Tu mel darai

Si fia.

El Mosca

Non fia.

El Tinca.

Io berò

El Mosca.

Non berai.

Mettono mano a l'arme, & ammazzōsi, & il discepolo vedendoli morti torna indrieto & dice.

Quant'è grande Giesu la tua giustitia
quant'è immensa Giesu la tua pietà,
chi semina dolor ricoe tristitia
chi semina bontà ricoe bontà
la tristitia hor punita ha la tristitia
cosi il cattiuo, hor la cattiuità
la penitentia andò drieto al peccato
lassami or torre cio che mauien rubato.

Riuestitosi sene torna da S.Ignatio.

Giunsi in Ierusalem, trouai Maria (dice.
Giouanni, & laltre care sue compagne,
in sul monte Caluario par che stia
el suo morto figliuol sēpre mai piagne,
per gratia di Iesu seppi la via
quiui son cose gloriose & magne,
in man sua propria la lettera de
& lei questa risposta manda a te.
Sono stato spogliato pel camino
& bastonato & rubato il mantello,
la tasca, col barlotto, el pane, el vino,
e finalmente infino al giubberello,
è come piacque al nostro Dio diuino
l'vn l'altro s'ammazzor con vn coltello,
ritolsi ciò che loro tolto mhauieno
& morti gli lassai sopra il terreno.

S. Ignatio risponde,

Senz'altro replicare posati alquanto

E volgeti a vn'altro discepolo e dice

Tu leggi tanto quanto Maria dice,

El secondo discepolo legge.

L'humil'ancilla del santo dogni santo
sia teco, e sempre ti facci felice,
quel che Giouanni ha predicato tanto
tien fermo [illegible] dubitar se a te non lice,
io verrò a te conforta e tua nouitii [illegible]
che seguin la virtu fuggendo e vitii.

In questo giugne in Antiochia, & vn corrier dice al Pretore.

Buone nouelle a tutti quanti reco
Traiano è presso a poche leghe a voi,
surun trionfo, e tanta gente a seco
la terra triema el ciel de fatti suoi,
dice che vien per riposarsi teco
prouuedi a pane, e vin piu che tu puoi,
grida, romore, e strepito si sente
& va sozopra tutto l'oriente.

El Pretore vdito el corriere dice al suo scalco & al caualiere cosi.

Su scalco, a te s'appartien questa cura
e carne, strame, & vino & pan prouedi

Lo scalco risponde al Pretore.

Fia fatto, sta sicuro senza paura
che piu roba ci fia che tu non credi,

El Pretore a sua serui dice.

Andiangli incōtro noi fuor delle mura
e inginocchioni ce gli gittiamo a'piedi,
presto su caminian, mettianci in via
che noi siam serui alla sua signoria.

Vanno incontro a Triano, e giunti il Pretore s'inginoccchia e dice.

Gioue, è Saturno, con Bellona, e Marte
ti faccia vincitor dogni battaglia,

Traiano risponde.

Ho soggiogato il mondo in ogni parte
pche l'imperio in fama, e'n gloria saglia

El Pretore a Traiano risponde.

In te forza, ingegno, astutia, & arte,
fortuna cō tua par non si trauaglia,
tu vinci lei ch'ogni vincitor vince
& sei signor delle mondan prouince.

Giunti al luogo del Pretore Traiano smonta del carro, e monta in sedia, & in questo sant'Ignatio dice alli suoi discepoli.

Io sento che gliè giunto oggi Traiano
che va spregiando questa nostra fede,
il vo trouar, & dir chio son christiano
che Dio il punirà se a lui non crede,

El primo discepolo dice.

Pensa ben padre innanzi che vandiano

chi

chi frettoloso va percuote il piede,
Santo Ignatio al discepolo risponde
Vâmenegli altro che tormento e morte
il voglio andar a visitar in corte.
Hora vanno a Traiano, e giunti santo Ignatio dice.
Colui che sempre fu, e sempre fia
& è tutto nel tutto, anzi esso e tutto,
& ha sopra ogni cosa signoria
& manda la letitia, el pianto, el lutto,
nascere volse nel ventre di Maria
e fu il peccato original destrutto,
per la sua charità, pietà infinita
con la morte di lui ci die la vita.
E gliè virtute, de laltrui virtute,
& è riposo de gli affaticati,
& è salute de laltrui salute,
& è beatitudine de beati,
e fa cose veder non mai vedute,
e le vedute mai parere stati,
& in punto potrè disfar, e fare
nuouo cielo, nuoua terra, e nuouo mare
Io ho sentito & ogni giorno sento
che i serui di Giesu disprezzi, e scacci,
con morte, con dispregio, e cō tormēto
quanti ne puoi trouar, tanti ne spacci,
non val dir dopo il fatto, io me ne pēto
pregoti, stringo, e sforzo che ti piacci,
lassargli star, e se tu nol farai
lo imperio, el corpo, e lalma perderai.
Tolto ti sia quel ben che Dio t'ha dato
se dalla falsa fe non ti rimuti,
Traiano con ira rispōde a S. Ignatio
Guarda chi m'ha il ceruel rauiluppato
voi siete tutti quanti e mal venuti,
E voltasi al caualiere e dice.
Fa caualier che costui sia legato
chio vo che tristi vn di sien conosciuti,
mettetelo in prigion, guardatel bene
& poi lassatel gastigar a mene.
Mettono in prigion Santo Ignatio,
e Traiano dice.
Io son constretto a Roma far ritorno
& quiui vo lo esercito fermare,
& poi mi poserò per qualche giorno
mandami Ignatio, & fallo ben guardare
El Pretore risponde a Traiano.
So che gli harà tanta gente d'intorno
che se volessi, e non potrà rastiare,
Traiano al Pretore dice.
Vo che sia pasto di seluagge fiere
e dargli morte sol per mio piacere.
Traiano amonisce il Pretore.
Tien la terra abondante, & con douitia
e sia seuero, e nel parlar dun pezzo,
cinque cose corrompon la giustitia
amore, odio, preghiere, timore, e prezo,
da premio a buoni, punisci ogni tristitia
& regnerai in questo luogo vn pezzo,
nō far q̄l che nō vuoi chel popol faccia
che q̄l che piac'a noi par ch'a lor piaccia
Bisogna prima se, ch'altri correggere
& insegnar prima a se ch'altri insegnare,
e quel che vuoi ꝑ te, per altri eleggere
chel vitio non può il vitio biasimare,
vuolsi con la ragion giustitia reggere
pietà sempre con essa mescolare,
dolce in aspetto, e in giudicar seuero
& buon cognoscitor dal falso al vero.
Traiano dice al Capitano.
Inuitto Capitan fa metter bando
come doman di qui mi partirò,
e vien tutta la gente rassettando
El Capitan risponde.
Tanto quanto tu di, tanto farò,
El capitano al trombetto dice.
Suona trombetto, e di lor chio comādo
che stieno in punto quando io lo dirò,
spess'interuien ch'vn grādissim'ordine
si spezza, e rompe per poco disordine.
El trombetto bandisce,
L'inclito, eccelso, & inuitto capitano
fa bandir, & espresso comandare,
che stiat'in pūto ognū cō larme in mano
perche lo Imperador sen vuole andare,
El capitano a l'Imperator dice.
O signor mio a tua posta partiano
chel tēpo a me par buon di caminare.
Lo Imperatore.
Resta qui d'Antiochia tu Pretore

mantieni il regno, la gloria, è l'honore.

Partonsi, e mentre che vanno vn caualla ro va innanzi, e giunto il Pretore lo vede e dice.

Che nouelle ci porti

El cauallaro dice.

E gliè qui presso

Traiano torna a voi con gran vittoria
la Siria, Arabia, & Lindia ha sottomesso
vuol trionfar per eternal memoria

El Pretore di Roma a serui & baroni dice.

Fate ch'in punto ciaschedun sia messo
che vorrà festeggiar per piu sua gloria,
doue il lassiastu?

El cauallaro dice,

Non molto discolto
de non badate che sarà qui tosto.

Vanno incontro a Traiano e fannogli riuerēza, e giunto in Roma monta in sedia, & il Pretore d'Antiochia dice al caualiere.

Va caualiere, & caua di prigione
Ignatio, & innanzi a me lo menerai,

El caualiere risponde.

Fia fatto, e bisognera il bastone
che queste gente non si muouon mai.

E birri lo cauono di prigione, & il caualiere dice a Ignatio.

O indemoniato, ò ribaldo, ò ghiottone
de tua peccati punito sarai,
legatel bene, & state prouueduti
chel trentamila diauol non laiuti.

El caualiere lo mena al Pretore, & il Pretore dice a Santo Ignatio.

Che vuo tu fare?

Santo Ignatio risponde.

Farò quel che Dio vuole

El Pretore dice.

Che vuole?

Santo Ignatio risponde.

Chio creda in lui

El Pretor dice.

Bugiardo tristo
Vuo tu pentirti

Santo Ignatio risponde.

Nò,

El Pretor dice.

Poi che non vuole
vada in malora alla morte per Christo,
di questo sciocco pazzo assai mi duole,
& volentier non lo vorrei hauer visto,
su caualier con molta gente assai
a Roma al mio signor lo assegnerai.

El caualiere si parte con Ignatio, e per la via gli dice.

Tu mhai dato a diletto questa noia
va pur poteui il tuo Dio rinegare,

Il Gatta birro dice al caualiere

Costui cerca di dar guadagno al boia
vuolsi alle forche alle forche impiccare

Il Nespola birro dice.

Lo Imperator gli acconcerà le cuoia,
non vi bisogna tanto predicare

Santo Ignatio risponde,

A morir per Giesu son ben disposto
è piu caro l'harò quanto piu tosto.

Giunti a Roma el caualiere dice allo Imperatore.

Salute, tu ci desti commessione
che a Roma a te fussi menato Ignatio,
eccolo hor qui

Traiano risponde.

Mettetelo in prigione,
chio vo del corpo suo fare ogni stratio,
perche l'ira non vinca la ragione
habbi otto giorni a cōuertirsi ī spatio,
di solo a Gioue Iddio de nostri Dei
signor peccaui miserere mei.

El caualier di Traiano dice a Ignatio.

Poche parole a saluar ti bisogna
& anche buon per te se tu il farai,

Santo Ignatio risponde.

E non s'acquista il ciel senza vergogna
farami presto el peggio che potrai,

Lo Imperador dice a Santo Ignatio.

Tanto vn di ti farò grattar la rogna
che forse, forse tu ti pentirai,
menatelo pur via legatel bene
con funi, ceppi, manette, e catene.

Mettono

Mettonlo in prigione, & il primo
diſcepolo a Santo Ignatio dice.

Caro maeſtro aſſai mi duole, e'ncreſce
vederti preſo, & ſenza alcun ſoccorſo,
chi entra viuo qui, ſpeſſo morto eſce
d'Aſsiria a Roma ho mezo il camin cor-

Ignatio al diſcepolo dice. (ſo

Sẽpre ho penſato, & il penſier mi rieſce
deſſer com'io ſarò da fiere morſo,
parmi mill'anni, & quanto piu vi penſo
combatte drento la ragion'el ſenſo.

Alzando gliocchi al cielo dice.

Gieſù tu ci dai lalma, & tu la togli
fammi morir nella tua fe chriſtiana,

Ora ſi volge al diſcepolo e dice.

Dammi la penna, el calamaio, e fogli
ſcriuere voglio alla chieſa Romana,
che ſi vo à morte aiutar non mi vogli
che ogni fatica lor ſarebbe vana,
preghiamo Dio che l'vniuerſo regge
chio muoia oſſeruator della ſua legge.

Scritta la epiſtola ſanto Ignatio la
da al Diſcepolo & dice.

Tien qui va pſto, & piu nõ far ſoggiorno
che ſapropinqua el di chi ho a morire,

El diſcepolo a Santo Ignatio dice.

Io farò preſto a te padre ritorno
che al ſeruo ſappartien ſempr'vbidire

Santo Ignatio al Diſcepolo.

Reſtati pur con lor per qualche giorno
& laſſa il caſo mio prima eſpedire,
di poi partito fra te ſteſſo piglia
ſecondo che Gieſu ſi ti conſiglia.

El diſcepolo ſi parte, & va a ſacer-
doti della Chieſa Romana e dice.

O venerandi padri alme felice
Ignatio a tutti queſto breue ha ſcritto,

Vn ſacerdote legge la epiſtola, &
dice a glaltri.

Coſtui per queſta piſtola ci dice
ch'è incarcerato, è da dolori afflitto,
Gieſù è la ſua manna & coturnice
che lha a cibare vn di fuor dell'Egitto,
pregaci & ſtrigne che noi ſiam contenti
non dar'impedimento a ſua tormenti.

Traiano dice a'ſuo baroni.

Io ſento drẽto al cuor rodermi vn vermo
che mi perturba tutto lo intelletto,
tal chio ſon ſtato è parmi eſſer'infermo
la morte bramo & la vita ho indiſpetto,

Vn barone riſponde.

Tu vuoi ciuiltà trouar ne l'ermo
è di pena è dolor trarne diletto,
nõ può il cõtrario il ſuo cõtrario rẽdere
el vinto vince a chi non vuol'offendere.
Tu hai tenuto Ignatio tanti giorni
& mai ſopra di lui preſo hai partito,
è ſcacci, è ſprezzi, è vilipendi, è ſcerni
e noſtri Dei, per non l'hauer punito,
tu credi pur ch'alla tua fe ritorni
ò Imperator e ti verrà fallito,
ſempre ſtarà nel mal far'oſtinato
però fallo punir del ſuo peccato.

Traiano riſponde al barone.

Bene hai fatto la coſa a ricordarmi
che vſcito m'era gia fuor della mente,
e come e pare a te, anco a me parmi
che pochi que ch'al peccato conſente.

Hora ſi volge al caualiere

Fa che la compagnia volentier ſarmi
& mena Ignatio qui ſubitamente,

El caualiere riſponde.

Noi ſiam parati a far ciò che biſogna
non dubitar chio non harò vergogna.

El caualier apre la prigione, &
dice.

Eſci qua fuora, & voi preſto il legate
guardate ben che lui non ſenandaſsi,
al noſtro Imperador ſi lo menate
& queſti fien per lui gliultimi paſsi

Vn birro riſponde al caua-
liere.

Laſſate far'à noi, non dubitate
perche non fugga, ogni coſa faraſsi,

El caualiere a ſanto Ignatio dice.

Su preſto andianne, & penſa a fatti tuoi
perche colui che può, vuol che tu muoi

Giunto il caualiere a l'Imperatore
dice.

Eccolo or qui, che vuo tu chio ne faccia

L'Imperatore al Caualiere.

Presto si ti dira se non ti muta

Hora si volge a Santo Ignatio.

Ignatio io vo che p mio amor ti piaccia
lassar la nuoua fe non conosciuta,
gettati a nostri dei nelle lor braccia
& non istiam'a far troppa disputa,
farotti el primo ne sacrati tempi
se tu col tuo voler mia voglia adempi.

Piglia a questa tua fe qualche riparo
presto se non vedrai l'infernal porte
sai che pel dolce conosciam l'amaro
& per la via conosciamo la morte,
cosi la sicurtà dimostra chiaro
& la fiebilita la cosa forte,
però pel mondo piangerai labisso
e lasserai il tuo Dio crocifisso.

Hor tu puoi, & nõ puoi male, & nõ male
volere, chel tuo voler sia la mia voglia,

Santo Ignatio risponde.

Io spero col morir farmi immortale
& trar sommo piacer dogni mia doglia,

Lo Imperatore dice.

Cotesta oppinion mi par bestiale
che senza Gioue non si volta foglia,
de credi a lui

Santo Ignatio risponde.

Io non crederrò mai

Lo Imperatore irato dice.

Per forza, o per amor tu lo farai.

Veggo chio getto mie parole al vento
chio zappo in acqua, & semino alla rena
tu con l'ostination, io col tormento
penam sitisti, & io ti darò pena,
bisogna a questo mal mutar vnguento
ribaldo tristo pazzo da catena
perche da morte a vita e grã vantaggio
presto tu parlerai d'altro linguaggio.

Santo Ignatio risponde.

Di questo corpo mio fa cio che vuoi
satia la voglia tua cruda e villana,
nè tù nè tutti quanti gli dei tuoi
mi potrien far lassar la fe christiana,

Lo Imperatore a S. Ignatio dice.

Istolto pensa bene a fatti tuoi
tu hai la fantasia peruersa e strana,
adora e nostri dei, che se tul fai
chiedi che vuoi che da me tu l'harai,

S. Ignatio a l'Imperatore.

Che cosa è potestà di signoria
se non tempesta e rouina di mare,
hoggi e tua Roma, e doman poi non fia
perche ogni cosa ti conuien lasciare,
de credi in Christo figliuol di Maria
che fa morendo alla vita tornare,
tutto il resto son frasche, fumo e vento
è fuor del ciel nessun non è contento.

Lo Imperadore al caualiere dice.

Fa Caualier che nudo sia legato
e con verghe piombate ognun lo frusti,
e sia percosso tutto e flagellato
infin che morte per la pena gusti,
poi cõ vnghioni, & graffi sia stracciato
che l'ĩgiusto peccar vuol glihumã gusti
fa stropicciar poi le piaghe co salsi

El Caualier risponde.

E se peggio vorrai, peggio farasi.

Santo Ignatio dice al Caualiere mentre lo leghano.

Emmi la pena mia somma allegrezza
emmi il tormento mio gaudio e diletto,
emmi lamaro mio somma dolcezza
emmi el riposo mio doglia e dispetto,
quel che tu stimi piu per me si sprezza
& solo il mio Giesu tengo nel petto,
stratia, flagella, ammazza il corpo mio
che lalma e data in potestà di Dio.

Hora lo battono è lui orando dice.

Omè dolce Giesu porgimi aiuto
omè chio sento tutto consumarmi,
omè chio son dal dimon combattuto
omè che senza te non posso aitarmi,
omè, omè, che a morte io son venuto
& di veder il ciel mill'anni parmi,
apri al seruo fedel le sante braccia
& spira in me q̃l che tu vuoi chio faccia

Lo Imperatore dice a S. Ignatio.

Ignatio el tuo parlar ti nuoce assai
parmi che mia martir tu stimi poco,
riniega Christo

Ignatio risponde.

Io non lo farò mai,

Lo Imperator al caualier dice.

Caualier fa di carboni vn gran fuoco
& scalzo sopra andar ve lo farai,

E volgesi a Santo Ignatio.

O sciagurato vil ghiotto & dappoco
a questa volta sia fra rabbia, e rabbia
pche chi cerca il mal, mal côuiê chabbia
Tu credi con gl'incanti e tua demoni
ti possin dalla morte liberare,

El caualier ad Ignatio dice.

Habbiamo accesi qua molti carboni
Ignatio a fatti tua si vuol pensare,

S. Ignatio risponde al caualiere

Priego chel mio Giesu non m'abbâdoni
fa poi del corpo mio ciò che ti pare.

El caualier dice a l'Imperatore.

A fatti di costui non è riparo

Lo Imperator risponde,

Presto sarà di quel suo Christo chiaro.

Santo Ignatio mouendosi in verso el fuoco dice.

Giesù, dolce Giesù, caro Giesù

Lo Imperator dice.

De dimmi Ignatio tu il chiami si spesso.

S. Ignatio risponde.

Perche nel cuor da lui scritto mi fù
sio vò, sio stò, io sempre son con esso,

Lo Imperator dice al caualiere.

Da hora innanzi nol chiamerai più
fate che presto in sul fuoco sia messo,

S. Ignatio a tutti dice.

Nô fuoco ardente, ne acqua bollente
può spegner quell'ardor chin me si sête.

Essendo S. Ignatio presso al fuoco lo Imperator dice.

Vuo tu credere ancora al nostro Gioue
è darlo Incenso a templi a'sacri Dei,

S. Ignatio risponde.

Stolto colui che l'vniuerso muoue
inuoco & chiamo ne bisogni miei,
lui potrè far venir grandine e pioue
& altri segni che fece a gli hebrei,
cosi gli scamperà da te mal drago
come Sidrach, Misac, & Abdenago.

Hora va sopra il fuoco & dice.

Questi son gelsomin, rose, & viole
q̄ti son freddi piu che neue, ò ghiaccio,

Lo Imperatore irato dice.

Maladetto sia il ciel, la Luna, el Sole,
& io che a fauorir gli Dei m'impaccio,
costui non teme tutti, nè parole
e men mi stima quanto piu 'l minaccio
e gliè nel fuoco, & nô gli posso nuocere
è douerrebbe pur sentirsi cuocere.

Santo Ignatio dice all'Imperadore.

O cieco, sordo, è muto tu non odi
di Dio il santo suo giusto volere,
nô sai tu che gliè tutto in tutti e luoghi
& tanto può quanto lui vuol potere.
tu del dolor d'altrui trionfi, e godi
e dogni tuo mal far pigli piacere,
presto ti punirà dogni supplizio
colui ch'in croce per noi disse sizio.

Lo Imperatore al caualier dice.

Voglia caualier mio presto spogliarlo
chio voglio il primo mal guarir col ma- (le
co graffi sopra graffi rigraffiarlo
e in su le piaghe poi fa metter sale,
e se non gioua io farò deuorarlo
da qualche crudo e seluaggio animale,
ch'intendo di veder se quel suo Christo
ha tanta forza di scampar vn tristo.

El caualiere dice a santo Ignazio mentre che lo spoglia.

Chi è felice notte, di mattino, è sera
de dimmi Ignatio, & chi creò ciascuno.

S. Ignatio al caualiere risponde.

Quel che fu, è sarà quel che lui era
quel'vno, dua, & tre, dua, & vno,

El Caualiere a S. Ignatio.

Parmi cotesto vna gran tantafera
fauella in modo che t'intenda ognuno
sei sciocco, è stolto, se tu credi la fè
sien tre, dua, & vno, vno, dua, e tre.

S. Ignatio al caualiere dice.

Io credo in vna essentia, & in tre persone
Padre, e Figliuolo, e lo Spirito Santo,
vna pace, vn voler, & vn'amore

che

che gouerna l'vniuerso tutto quanto
& morì in croce, & poi risuscitoe,
godesi in cielo,& in lui gode ogni santo
& chi non crederrà quel chi cred'io
sarà dannato,& non crederrà in Dio.

El caualiere dice a Santo Ignatio.

Con crudeltà si uince crudeltà
& la durezza vince ogni durezza,
così pietà si vince ogni pietà
e gentilezza con la gentilezza,
la botte porge di quel vin che l'hà
del ner nō si può trarre mai bianchezza
dategli tanto con gliugnoni è graffi
che questa terra el suo sangue annaffi.

Santo Ignatio da se dice.

A me mancano e luoghi alle ferite
à me la carne, senza carne resta,
à me le pene oggi saran finite
el ciel de lalma mia ne fara festa,

El caualiere dice a Santo Ignatio.

Basta chi ho le tue parole vdite
la lingua adesso il cuor si manifesta,

E volgesi a giustitieri & dice.

Col sale le piaghe stropicciar si vuole
e facciam fatti e non tante parole.

Santo Ignatio orando dice.

O tu primo motor di tutti e moti
ò causa di tutte le cagioni,

El caualier'à giustitieri dice.

E tu in tanto stropiccia,è tu percuoti
la carne graffia con costesti vgnoni,

S. Ignatio volto al cielo dice.

Signor costor son dal ben far rimoti
pregoti Giesù mio che a lor perdoni,
che i miseri peccatori ciechi non sanno
il mal che contro a me per te misfanno.

El caualiere a l'Imperator dice.

Tu odi Imperator,partito piglia
costui mi par piu perfido che mai,

Lo Imperator gli risponde.

E fa marauigliare la famiglia
ma in prigion per tre dì lo metterai,
se a questo tempo ben non si consiglia,
mangiar'à dua Leon tu lo darai,
a tutta Roma lo faro vedere
poi che del proprio mal piglia piacere.

Messo che l'hanno in prigione,el figliuolo dell'Imperatore correndo con vn cauallo ammazza il figliuolo d'vna Vedoua disauuedutamente e dice.

Omè che se lo sa l'Imperatore
e m'ha la vita con giustizia a torre,
omè chio tremo tutto pel dolore
a quel chel ciel ci da nessun può torre,
sua è la colpa, & mio sarà lerrore
ciascun debbe fuggir se vn caual corre,
omè, omè, chio non sarò creduto
misericordia iddei datemi aiuto.

Vn'amico della Vedoua gli porta la nouella & dice.

Donna io ti porto assai trista nouella

La Vedoua dice.

Che ciè?

Lamico risponde.

El tuo figliuolo e stato morto.

La Vedoua dice.

O lassa me Vedoua meschinella
doue è la tua speranza el tuo conforto,

Lamico alla Vedoua dice.

De non ti disperar dolce sorella
lo Imperator non è per farti torto,
cagion de la sua morte,& del tuo duolo
e di Traiano il suo proprio figliuolo.

La Vedoua va dou'e il figliuolo morto,& abbracciandolo dice.

O caro figliuol mio,speranza, e vita,
ò refrigerio spento, ò ben perduto,
ò alma afflitta, misera, e smarrita
ò santa deita datemi aiuto,
per me sarà la giustizia impedita,
per me il peccato non sia conosciuto,
per me non sarà niun che parli in corte
così la morte tua fia la mia morte.
Aiuto, aiuto, aiuto a tante pene
il tuo portar dinanzi al signor mio,
che se glie giusto, e giustizia mantiene
douerrà il suo voler,voler quel ch'io
i so che chi fa mal non de hauer bene
ne pietà de trouar chi non e pio,

tentero

t enterò pur quel che tentar mincrescie
ma maggior fia il dolor sel mal nõ escie.

L'Imperatore dice .

E me venuto lettere di nuouo
chel regno va sozopra de Pirati,
se la potentia mia con lor non pruouo
sarem per forza ogni di saccheggiati ,
& questa è la cagion perchio mi muouo
ò Capitan rassegna e tuo soldati ,
tu resta qui a ministrar ragione
amazza Ignatio

El Pretore

Et io cosi farone .

La vedoua col figliuolo morto in braccio dice a l'Imperatore.

O giusto Imperator famoso & magno
sel tuo paterno amor non m'impedisce ,
q̃sto a te figlio , al mio figliuol cõpagno
morte gli ha dato, e me morte nutrisce ,
al perder mio non gli farò guadagno
che tanto voglio quanto ragion patisce,
quieta el mio dolor col suo tormento
& fa contento te per mio contento.

Lo Imperadore risponde.

Lassami andar quand'io sarò tornato
del suo delitto giustitia farassi ,

La vedoua all'Imperadore dice.

Fallo hor signor, che tu se obligato
io non son certa se viuo tornassi .

Lo Imperadore risponde.

Sio morrò laltro che terrà lo stato
farebbe quanto la ragion portassi,

La Vedoua risponde.

Se lui il facessi, e non sarè Fraiano,

Lo Imperator risponde.

Tu di'l ver, horsu indrieto torniano.

Mentre che torna in sedia, la vedoua posa il figliuolo, & dice.

Questa è la morte di mia morte ria
questo e langore della madre che lãgue,
questa è la carne, della carne mia
e questo è il sangue del mio caro sãgue
dianzi ero madre, hor nõ so quel che sia

Volgesi al figliuolo dell'Imperadore e dice.

O pestifer crudel mortifer angue
tu tolto mhai quel ben che dar non poi,
ò Imperador fa giustitia fra noi

Lo Imperadore al figliuolo dice.

Dimmi figliuol come passò la cosa
è donde deriuò vostra questione,
vedi costei quant'ella è dolorosa
& io son posto qui per far ragione,

El figliuol dolendosi dice.

Fortuna che i viuenti mai non posa
è stata del mal far prima cagione,
non ira, ò sdegno, ma destino, ò sorte
causa fu che a costui die la morte.
Ho combattuto, & altri combattendo
la forza fu dalla forza constretta,
in quà, in là con vn caual correndo
condussi alfin, che la mia fin'aspetta,
la ragion mi difende, io la difendo
costei ch'innanzi a te grida vendetta
fagli padre giustizia se tu sai
che sia contenta, & me lieto farai.

L'Imperator da se medesimo dice.

Ragion mi muoue, & la pietà mi mena
lamor mi sforza, & iustitia mi strigne,
l'honor m'incita, & crudeltà da pena
cosi l'vn mi ritien, l'altro mi spigne,
costei mi sprona, & costui mi raffrena
& è come carbon, che cuoce, o tigne,
segua che vuol ch'ogni cosa me doglia
& non so giudicar quel chio mi voglia.

Vn barone conforta l'Imperatore a far giustitia.

Segua l'huom ne la sedia de la mente
& di se facci, a se drento ragione,
la conscientia accusi & sia presente
& la memoria a se sia testimone,
paura triemi, & ragion virilmente
sentenzi, & a lor metta l'esecutione,
se ben'el giudicassimo da noi
a giudicar gli dei non ci harien poi.

Lo Imperator al figliuol dice. (dere
Gliè meglio offender se che Gioue offen
per questa morte a morir ti condanno,

La Vedoua a l'Imperator dice.

Tu nõ mi puoi ꝑ questo il figliuol rẽdere

ne col

ne col suo danno a me rifar il danno

L'Imperatore a la vedoua dice.

Bisogna adunque altro partito prēdere
e dar'a te quel che cieli dato m'hanno,
chel mio proprio figliuol, tuo figlio sia
cosi sententio, & tu con lei va via.

El figliuolo lamentandosi dice.

Io ho la luce, & le tenebre veggio
& ho la vita senza vita al mondo,
io ho il mal presente, & temo il peggio
io ero in alto, & son cascato in fondo,
io speraua tener dell'Imperio il seggio
& viuer lieto, contento, e giocondo,
ne pietà trouo in te, ne in lei perdono
mi raccomando à te padre mio buono.
Io fu pur da te padre generato
io hebbi pur da te l'afflitta vita,
tu mhai con la tua roba nutricato
conforto porgi a lanima smarrita,
io t'accuso & confesso il mio peccato
el gran dolor a lachrimar m'incita,
ò cuor di pietra, ò animo proteruo
vuo tu far dun signor vassallo e seruo.

Lo Imperadore risponde.

Tu cerchi la pietà trouar ne Tigri,
tu cerchi l'acqua nel seccato fiume,
tu domandi prestezza a lenti, e pigri,
& alla cieca notte, el Febo lume,
prima e razzi solari saranno nigri,
& gliuccelli voleran senza le piume,
chio mi rimuti mai di quel chio ho fatto
tu sei pel suo figliuol dato in baratto.

Vn baron conforta el figliuolo.

Quieta il duol della nascosa mente
scaccia el dolor che ogni letitia fura,
spesso dun male vn ben sentir si sente
viui lieto, e sicur senza paura,
el piangeuol principio aspro, & dolēte
recherà dreto a te miglior ventura,
chel tempo varia ogni celeste cosa
el male non sta sempre oue si posa.

La vedoua à l'Imperatore dice.

Io vo partir, e satisfatta resto
del giusto, santo, e perfetto giudizio,

Lo Imperadore al figliuolo dice.

La ragion mi stringeua a farti questo
ò darti morte pel tuo malefizio,
essi vbbidiente, discreto, & honesto
& reputa dal ciel tal benefizio,
vanne con lei

La Vedoua.

Et tu meco verrai
e quel poco chi ho lo goderai.

El figliuolo ne va con lei, & per la via dolendosi dice.

La fortuna non fa mai sommi mali
se non di sommi beni, & sommi gaudi,
quanto piu in alto per potenza sali
de miseri le prece e'prieghi esaudi,
in dubbio è questa vita de mortali
che gli stati terren non stanno saldi,
cosi si parte e fugge il male, el bene
come londa del mar che va è viene.
Suol morte de morenti hauer conforto
e porger'al morir mortal'aiuto,
e rallegrarsi poi che alcun'è morto
che l'ha per forza di vita abbattuto,
hor per farmi fortuna, è lei piu torto
morte del corpo mio fa tal rifiuto,
benche la morte mi potrebbe dire
colui è morto che non può morire.

Lo Imperadore da se dice.

Da poi che me contro a me giudicai
altri per altri giudicar intendo,
& pagherò di quel che me pagai
ad altri renderò quel che a me rendo,
osseruando giustizia sempre mai
però me stesso con ragion riprendo,
ch'Ignatio qualche giorno è soprastato
hauer la punizion del suo peccato.

Hora si volge al caualiere e dice.

Va presto caualier mena costui
chio intendo a nostri dei farlo soggetto
ò e lasserà la sua bugiarda fè
ò io peggio farò chio non ho detto,

Risponde il caualiere.

Tosto sarò con lui tornato a tè
& spianerogli tutto il tuo concetto,
& se non uorrà far quel che tu vuoi
comanda pur, & lassa far'à noi.

El

El caualier va doue sono e birri &
troua ndogli a giucare dice.

Può far il cielo che da mattina a sera
voi state al giuoco fermamente saldi.

Vn birro risponde.

Chi vince a frussi, e chi ꝑde a primiera
& passiam tempo el di per questi caldi,

El caualier dice.

Leuate suso, ò gente di scarriera
voi siete vna caterua di ribaldi,

Vn'altro birro risponde.

Stu vuoi riposo, & noi vogliam riposo
el tristo dice mal'al doloroso.

El caualiere dice a birri andando
alla prigione.

O voi vi muterete di pensiero
ò io mi muterò d'oppinione,
su presto andianne, sio vo a dir il vero
voi siete tutte gente da bastone,
ogni di mille volte mi dispero
traete Ignatio qua fuor di prigione.

El caualiere dice ad Ignatio tratto
fuor di prigione.

Veggiam se i tuo demon t'aiuteranno
e quel che cerca il mal si s'habbi il dãno

Mentre che lo menano, Santo Igna-
tio al cielo dice.

Tiemmi dolce Giesù le mani a dosso
che questi vltimi di della mia vita,
non sia da la tua fe signor rimosso
& in te finisca, ò bontà infinita

Giunti a corte il caualiere a l'Impe
rator dice.

Eccoti Ignatio, enducer non lo posso
che la sua volontà e stabilita
a far per Christo, ciò che Christo vuole
& inuano spenderai le tue parole.

Lo Imperator a S. Ignatio dice.

Io to promesso dar tesoro e stato
sol eleuarti in ciel sopra ogni polo,
tu sei da tutto il popolo vccellato
come la Bubba, el Gufo, ò Lassiuolo,

Santo Ignatio risponde.

Iddio per crucifigger'il peccato
si fece crucifigger'il figliuolo,
e con derision, tormento e scherno
morì chi viue, e viuerà in eterno.
E quanto piu ci approssimiam'al mondo
cotanto piu ci dilunghiam da Dio,
chi cerca in alto andar, va nel profondo
altroue ho messo, e volto il pensier mio,
ne altro al tuo parlar non ti rispondo
a morte sarai tu come son'io,
ne stato non varrà, roba, ò danari
che al nascer & al morir tutti siam pari.

Lo Imperatore a S. Ignatio dice,

Parlando il bene e ministrando el male
lartefice di vita in vita pecca,
fugge la morte ogni animal mortale
el becco porge a chi lo ciba, o imbocca,
stu di vita a te se micidiale,
e mordi, e rodi chi piu ti morde, o lecca,
ascondi tosco sotto mele, o manna
che chi è vso a ingãnar sẽpre mai igãna.

Santo Ignatio risponde.

Non pensa altri sia buon colui ch'è rio
perche secondo se giudica altrui,
& dice tanto e lui quanto son'io
& tanto son'io buon quanto colui,
ma nulla sta celato al nostro Dio
ne scusa a noi non val dir, sono e fui,
colui che tutto sà, sà il tuo pensiero
& giudica di noi secondo il vero.

Risponde lo Imperatore.

Ispesso disputando si ritroua
il lume dell'ascosa veritate,
matto nulla ti nuoce, & nulla gioua
ragion non val ne le menti ostinate
farò de tua demoni lultima proua
stu tien le bocche de Lion serrate,
io giuro a te per l'infernal Chaosso
che piu che Gioue adorerò Minosso.

Ora si volge al caualiere e dice.

Fuor del mio parco fa trar duo Leoni
& mena Ignatio & fallo deuorare,
legalo bene, che que sua demoni
volendo non lo possino aiutare,

El caualier risponde,

Presto farò signor quel che m'imponi

Lo Imperator al caualier dice.

Su

Su menatelo via oue glia andare
che quando io lho dinãzi a gliocchi miei
veggo colui che veder non vorrei.

El caualier lo mena al parco de Leoni, & dice alla guardia.

To dua Leoni piu fieri è rapaci
che tien nel parco, e fa morir coſtui,
& à l'Imperator queſto compiaci
tu ſe coſti per vbidir a lui,

La guardia riſponde al caualiere.

Sempre e tua par birracci ſon'audaci
io non ſon ſeruo de ſerui d'altrui,

E lcaualier riſponde.

Quel che mi comandò, comando a te,

La guardia riſponde con ira.

Et io l'vbbidirò ſe parra à me.

Vn birro dice a Santo Ignatio.

Vuo tu farti viuanda a' denti loro
vuoi el corpo ſia nel corpo ſeppellito;
ſopra ciaſcun martor quell'è martoro
che e per martor ogni martor finito,
e dopo morte poi non val riſtoro
el ſeguito conuien che ſia ſeguito,
ne può quel che ſtato è, ſtato non eſſere
& pena non ve mai ſe non ve leſſere.

Cauato fuora e Leoni el caualiere a Santo Ignatio dice.

Eri fra piu contenti el piu contento
eri fra piu felici, el piu felice,
ſarai fra piu ſcontenti el piu ſcontento
ſarai fra piu infelici, el piu infelice,

Santo Ignatio riſponde.

Io ſon, & quel chio ſon daltri diuento
& altri ha vbidir quel chaltri dice,
non vengo qui da me chaltri mi manda
& tanto fò quanto il mio Dio comanda.

Volgeſi al popolo & predica.

Son lacci in pouertà, lacci in ricchezza
ſon lacci nel parlar, lacci in tacere,
ſon lacci in giouentù, lacci in vecchiezza
ſon lacci nel mangiar, lacci nel bere,
ſon lacci in turpitù, lacci in bellezza
ſon lacci in cecità, lacci in vedere,
àndando e ſtando in ciò che tu timpacci
queſto miſero mondo è pien di lacci.

Hora orando dice da ſe a Dio.

Non ero, e tu di nulla mi faceſti
dunque di nulla ſon'alcuna coſa,
& doppo leſſer la vita mi deſti
nell'intelletto la ragion naſcoſa,
queſto ſpazio di vita che mi preſti
tiẽmi il corpo in tormẽto, e l'alma ĩpoſa
e riceuimi in ciel nel ſanto gremio
dogni fedel ſeruir s'aſpetta il premio.
Tu medeſimo a te ſei laude a te
ho deſiderio te deſiderare,
perche la gloria tua ſi gloria in te
non ti poſſo con laude, laude dare,
ma tu la mia ſperanza el mio ben ſe,
& puoi del mio dolor gaudio cauare,
perche hanno tanta forza e detti tuoi
che tanto puoi quaggiù quanto tu vuoi.

El caualiere a Santo Ignatio.

Intendo dare ſpaccio a fatti tuoi
che ſtar ambiguo piu teco non poſſo,

Volgeſi a la guardia de Leoni e dice

Poi che non crede quel che crediam noi
laſſagli andar coteſte fiere a doſſo.

La guardia riſponde.

Larbitrio è tuo dhauer quel che tu uuoi
& queſto e tanto quanto far ti poſſo

Hora laſſa andare i Lioni e dice,

Su preſto a lui

El caualier dice.

Neſſun di lor ſi muoue
che maladetto ſia chi crede in Gioue.

E Leoni ſtanno fermi, & Santo Ignatio dice al popolo.

Popol Romano che a me ſiate d'intorno
farina ſon che pan farò bianchiſsimo,
& da la vita a la vita ritorno
& di queſto mio mal ſon contẽtiſsimo,
doman per me non fia notte ne giorno
certo ſarò di quel chio ſon certiſsimo,

Segue andando verſo e Leoni.

O crudeli animali de diuoratemi
e pel dolce Gieſù la morte datemi.

E Leoni detto queſto gli corrono a doſſo & ſolamente lo affogano & S. Ignatio in terra orando dice.

Gieſù

Giesù, Giesù, Giesù, Giesù, Giesù,
merzè, merzè, merzè, merzè, merzè,
dammi la morte chio non posso più
e fammi forte star nella tua fè,

La guardia de Leoni dice.

Gli ha tanto fatto che glie hora fra più
e sarà chiaro di quel che di la è,
io credo che a quest'hora e se ne penti
& habbi del mal far nuoui tormenti.

Partesi la guardia, & il caualiere a birri dice.

Costui ha il nome di Giesù inuocato
ueggiam se come e disse e lha nel cuore,
fate che sia di subito sparato,
chio vo chiarirmi, & far chiar il signore

Vn birro al caualiere risponde.

Io veggo ben che tu sarai impazzato
e se ne riderà lo Imperatore,
che lhabbi fatto per hauer suo credito
scritto vi trouerrai, mirami il fegato.

El caualiere al birro risponde.

Questo non nuoce

Vn birro.

Et anche non gioua
ma sol io lo farò per contentarti
presto de fatti sua vedrai la proua
state a veder chio ne farò due parti,

Vn'altro dice al primo birro mentre che lo spara.

Credi trouarui qualche cosa nuoua
douerrei del polmon nel ceffo darti,

El caualiere al birro dice.

Bada costi, & non mi dar piu noia.
che l'ofitio farai che ha far'el boia.

El birro caua fuora el cuore, & vedeui scritto per tutto il nome di Giesù, e tagliandolo dice.

Questo mi pare vno stupendo segno
ve scritto qui Giesù come ci ha detto,
natura, ò arte, ò nostro human ingegno
non pote partorir simil'effetto,
costui ha far ribellar tutto il regno
& alla nuoua fe farlo suggetto,
vo ch'à l'Imperator si porti e mostri
choggi spacciati son questi dei nostri.

El caualier mostrando il cuore di S. Ignatio a l'Imperator dice.

O Imperator quel che Ignatio ci disse
tanto se glie nel cuor trouato scritto,
gran segni ci mostrò mentre che visse
& morto non e stato derelitto,
innanzi chel petto di costui sapriste
ero da varie opinion trafitto,
hor'io son chiaro per l'euidente cose
che Giesù e ql che Giesù nel cor li pose.

Lo Imperador stupefatto risponde.

Questa mi par la piu mirabil cosa
che mai ne tempi mia sia peruenuta,
ò potentia di Dio marauigliosa
hoggi sei stata per me conosciuta,
non sia la fama tua da me nascosa
non sia lopera tua per me perduta,
non vo piu e christian perseguitare
chio veggo quãto il lor christo sa fare.

Hora si volge al caualiere & dice.

Sappi caualier mio che Dio non manda
nessuna auuersità senza cagione
se ci percuote duna in altra banda
non si può giudicar la sua intenzione,
ma chi con humiltà si raccomanda
gli esaude e sacrificii & l'orazione,
perchel giusto pregar sua ira scaccia
& vuol che dun voler laltro gli piaccia.
Chi lo vuol sotterrar si lo sotterri
che dauerlo amazzato io me ne pento,

Vn barone a l'Imperator dice.

Perdonami signor fortement'erri
la sua imagination vi scrisse drento

Lo Imperator al baron risponde.

Non punte di diamanti, ò d'altri ferri
ò imaginario intenso sensamento,
hare potuto far quel che ve fatto
si chio son dal suo Dio ben satisfatto

Vn sacerdote della chiesa Romana dice a vn'altro Sacerdote.

Ignatio e morto & e publica fama
lo Imperator essersi conuertito,
e Giesù inuoca, onora, esalta & chiama
& vuol ch'ogni Christian sia riuerito,
ò potentia di Dio, colui che t'ama

e nella

e nella prece lecita esaudito,
dicesi come morto lo sparorno
e nel suo cuor Giesu scritto trouorno.

El secōdo sacerdote dice al primo.

Vuolsi al suo corpo dargli sepoltura
& honorar colui che Christo honora,
andian lieti e sicur senza paura
cantando laude e salmeggiando fuora,
di qua manca la vita, e di la dura,
tanto quanto colui che in ciel l'adora,
tempo nò, ne speranza, ne fede
e saluo quello che queste cose crede.

E sacerdoti pigliano il corpo di S. Ignatio & in questo l'Angelo da licentia al popolo.

Popol diletto che veduto hauete
la bella festa del martir beato,
immiteretel quanto voi potete
per esser seco in ciel glorificato,
il nome di Giesu nel cuor ponete
che fia ciascun da lui santificato,
che vist'hauete del martir Ignazio
ch'à dir Giesù, Giesù non fu mai sazio

In Firenze appresso Giouanni Baleni. l'Anno 1589.